

Gian Carlo Caselli

In Magistratura dal dicembre 1967 fino alla fine del 2013, Gian Carlo Caselli è stato giudice istruttore a Torino e si è a lungo occupato di inchieste sul terrorismo (Brigate rosse e Prima linea), lavorando con il Procuratore Generale di Torino Bruno Caccia, vittima di un attentato mafioso della 'ndrangheta nel 1983. Gian Carlo Caselli dal 1986 al 1990 è stato componente del CSM eletto per Magistratura Democratica (Md). Presidente della Corte d'Assise a Torino, ha collaborato coi magistrati palermitani nella progettazione del *pool* antimafia e, nel 1992, dopo la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ha chiesto un trasferimento a Palermo, dove per sette anni ha diretto la Procura, contribuendo al conseguimento di importanti risultati contro la mafia. In seguito è stato capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria e rappresentante italiano in Eurojust, struttura di coordinamento delle indagini transnazionali sulla criminalità organizzata. Infine è stato Procuratore generale di Torino e poi Procuratore della Repubblica, occupandosi soprattutto di indagini sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte e sulle violenze riferibili a frange estreme del movimento no Tav. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui sono da ricordare *L'eredità scomoda. Da Falcone ad Andreotti. Sette anni a Palermo*, con Antonio Ingroia, Milano, Feltrinelli, 2001; *Mafia ieri, mafia oggi: ovvero cambia ma si ripete...*, con Antonio Ingroia, contributo a un volume laterziano del 2002; *Un magistrato fuori legge*, Milano, Melampo, 2005; *Le due guerre. Perché l'Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia*, Milano, Melampo, 2009; e *Vent'anni contro. Dall'Eredità di Falcone e Borsellino alla Trattativa*, con Antonio Ingroia, Roma-Bari, Laterza, 2013. Ha anche pubblicato nel 2015 *Nient'altro che la verità. La mia vita per la giustizia, fra misteri, calunnie e impunità*, con Mario Lancisi, edito da Piemme, un libro in cui ha ripercorso la sua lunga, difficile, a tratti drammatica esperienza di magistrato.

Gian Carlo Caselli ha conosciuto molto da vicino, e con grave pericolo per la sua vita, i fenomeni del terrorismo e delle mafie, anche a livello internazionale, sempre cogliendone le implicazioni sul piano delle libertà e dei diritti individuali, del funzionamento delle istituzioni e della vita di una società basata su un assetto costituzionale democratico. Su questi temi ha spesso svolto attività di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, mettendo la propria formazione, la propria esperienza e la propria cultura al servizio del Paese e della lotta alle mafie.